

## Al voto DURE CONTESTAZIONI PER IL LEADER DELLA LEGA

# Bologna non gradisce, la polizia carica Salvini «accolto bene» solo dal rettore

Giovanni Stinco

**D**entro, cori e fischi degli studenti di ingegneria contro il leader della Lega Nord Salvini. Fuori dalla facoltà, scontri tra polizia e collettivi universitari che tentavano di entrare. Non è stato accolto bene il numero uno del Carroccio nella sua ennesima visita elettorale in città.

Arrivato a Bologna per incontrare il Rettore dell'Alma Mater nella sede di ingegneria e lanciare così la sua candidata sindaco Lucia Borgonzoni, Salvini ha trovato ad accoglierlo decine di studenti di ingegneria che l'hanno fischiato e in alcuni casi insultato. Lui, di fronte al più classico dei cori, «scemo, scemo», ha risposto lanciando baci e facendo selfie con i pochi fan trovati in facoltà. Nello stesso momento ai cancelli di ingegneria andava in scena confronto tra 150 militanti del collettivo Cua e gli agenti in assetto anti sommossa. Attorno a mezzogiorno contestatori e poliziotti sono entrati in contatto tre volte. Le forze dell'ordine hanno prima risposto a manganellate agli studenti che volevano avvicinarsi, poi caricato due volte il corteo. I manifestanti hanno lanciato prima carciofi e uova, poi è volato un po' di tutto, compreso qualche sasso.

Alla fine sono stati sei gli studenti feriti colpiti alle braccia o alla testa. Da un'entrata laterale un manipolo di attivisti del collettivo Hobo ha infine tentato il blitz in facoltà, ma è stato sorpreso dagli agenti e allontanato. «Ci hanno inseguiti e manganellati, ma siamo riusciti a lanciare petardi contro l'auto di Salvini», ha raccontato una studentessa. Hobo si sarebbe fatto rivedere più tardi con un'entrata in libreria per strappare, a favore di telecamere, alcune copie dell'ultimo libro di Salvini, e dare così la possibilità al leghista di difendere la libertà di espressione. «Loro sono veri fascisti, noi siamo i nuovi partigiani», ha dichiarato Roberto Maroni.

Tutto questo mentre, dentro la facoltà, continuavano le contestazioni - verbali - al numero uno della Lega. «Non devi avere paura dei sassi ma delle nostre

idee, di chi non la pensa come te. Molti dei tuoi sono fascisti, dissociati», lo ha incalzando una studentessa. «Fascisti e comunisti sono solo sui libri di storia, e io comunque sono antifascista e anticomunista», ha replicato il politico. Poi il viaggio in auto per lasciare Bologna. E anche lì le cose non sono andate benissimo per il leghista, che è stato preso a colpi di uova alle porte di Casalecchio, mentre stava lasciando la città a bordo di una vettura con il finestrino abbassato. Un uovo, lanciato da un passante che lo ha riconosciuto, è riuscito a centrare perfettamente l'obiettivo, e così - racconta un testimone - il numero uno del Carroccio è stato costretto a cambiarsi entrando in una banca. Via la camicia bianca sporca di giallo, su la maglietta verde d'ordinanza. Qualche selfie con i



passanti e poi addio a Bologna per il successivo appuntamento elettorale. «Come di consueto - è stato il commento del sindaco Virginio Merola - chiedo scusa a tutti i miei concittadini per i disagi causati dalla cinquantesima venuta di Salvini in città. Fra un mese (il giorno dopo il voto, ndr) tutto questo finirà, promesso».

Tra le polemiche, le dichiarazioni e le prese di posizione, c'è anche chi ha attaccato il rettore per avere incontrato Salvini. Una scelta, quella di incontrare candidati sindaco in

forma privata, che non è nuova per Ubertini. Ma questa volta nonostante la bassissima visibilità volontariamente data all'evento, le cose sono andate diversamente. «Sconcertante l'incontro tra il rettore e Salvini - recita un comunicato del Collettivo autonomo studentesco - figura che sta ricomponendo l'intera destra italiana attorno al tema del primato nazionale, dell'esclusione e del razzismo. Uno dei principali responsabili della chiusura delle frontiere ai migranti, e delle conseguenti stragi nel Mediterraneo. Non è passato molto tempo da quando Ubertini difendeva a spada tratta il prof. Panebianco, contestato da alcuni studenti per le sue posizioni esplicitamente militariste, millantando grandi valori come la neutralità dei saperi e l'inviolabilità degli spazi dell'ateneo da parte del discorso politico. Ma tant'è».